

OMAR BRINO - CLAUDIO BELLONI

PREMESSA

Questo lavoro collettivo verte sui dibattiti filosofici avvenuti nell'Italia del Novecento attorno alla designazione di “religione” o “religioso”, lasciando emergere il più possibile la pluralità delle diverse voci che vi hanno partecipato, a prescindere se, da parte di ciascuna voce, l'oggetto di quella designazione venga poi o difeso o criticato, o considerato in autonomia o ricondotto ad altri ambiti. Caratterizzare i termini “religioso” o “religione” vuol dire, infatti, inquadrarli in un certo contesto concettuale e, anche solo nell'Italia del Novecento, tali contesti sono stati plurimi e configurati da diversi protagonisti: considerare un buon numero delle loro voci è un modo per indagare, per comparazione, le modalità con cui quei termini sono stati concepiti.

Nel nome di questa pluralità di approcci e inquadramenti, l'accezione “filosofico-religioso” del titolo del dizionario è intesa nel significato più generico, per indicare qualsiasi pensiero che si sia occupato filosoficamente di religione, e non solo il pensiero di autori o autrici che si siano dedicati in modo prevalente o addirittura esclusivo al tema religioso o abbiano sostenuto una determinata “filosofia religiosa”. Si è inteso, anzi, sottrarre il pensiero filosofico sulla religione a una preventiva distinzione di campo, per cui tale pensiero debba necessariamente interessare solo coloro che difendono una determinata religione o una determinata filosofia religiosa e debba necessariamente invece essere considerato con sospetto o sufficienza da tutti gli altri.

Il lavoro prese avvio una decina di anni fa durante le periodiche riunioni dell'Associazione Italiana di Filosofia della Religione. Per contribuire a precisare l'apporto che un'associazione italiana poteva fornire alla discussione internazionale sull'argomento, sembrò utile una ricognizione preliminare di coloro che, nel secolo allora da poco concluso, avevano riflettuto filosoficamente sulla religione.

L'idea venne proposta da Omar Brino e venne accolta con entusiasmo da tutto il gruppo, ma soprattutto da Claudio Belloni che si associò fin da subito al non trascurabile lavoro necessario per sviluppare e portare avanti il progetto. Tra coloro che furono assai interessati all'impresa e diedero un contributo fattivo nell'avviarla ci fu anche Michele Turrisi, purtroppo

prematuramente scomparso, di cui si ricordano qui con commozione l'intelligenza e l'entusiasmo. Fin dall'inizio il progetto ha sempre avuto il costante e caloroso supporto dei presidenti che si sono succeduti nell'Associazione e che qui desideriamo ringraziare: Sergio Sorrentino, Francesco Miano, Andrea Aguti e ora Francesco Ghia.

Si cominciò così a lavorare a un *Dizionario bio-bibliografico del pensiero filosofico-religioso italiano del Novecento*, che raccogliesse, per il numero più ampio possibile di autori e di autrici, una voce con una rapida contestualizzazione storica e teorica generale e un'analisi mirata alla questione della "religione" – il tutto concentrato in un massimo di 10.000 caratteri –, più un'ampia bibliografia e sitografia.

Si giunse ad approntare una piattaforma web, all'interno del sito dell'Associazione, con le prime voci che andarono on line nel novembre del 2017, ma fin dall'inizio si pensò a una ulteriore pubblicazione complessiva, che ora viene offerta alle lettrici e ai lettori come numero monografico del «Nuovo Giornale di Filosofia della Religione», rivista che ha sempre avuto un rapporto di stretta collaborazione con l'Associazione (ringraziamo la direzione e la redazione della rivista per aver proposto tale pubblicazione complessiva in un numero monografico).

Si tratta di *un* dizionario bio-bibliografico, e non si pretende esaustività; si è cercato di accogliere tutti gli autori principali del primo Novecento a partire, ovviamente, dai nomi che una storiografia ormai consolidata ha individuato come le figure filosofiche italiane più rilevanti, ma la ricerca odierna sta procedendo nell'indagine di quel periodo complesso e qualche nome potrebbe senz'altro essere sfuggito. Tuttavia, come si potrà facilmente immaginare, sono soprattutto gli ultimi decenni del ventesimo secolo quelli su cui la scelta delle voci ha dovuto maggiormente confrontarsi con un quadro storiografico denso e non ancora ben definito, troppo vicino al presente per poter distinguere chiaramente quali nomi includere e quali no. L'opera, del resto, si presenta aperta a nuovi apporti e aggiornamenti, con altre voci che saranno ospitate nelle prossime annate del «Nuovo Giornale di Filosofia della Religione».

Se tutto questo vale per le figure che sono considerate comunemente operanti nell'ambito filosofico – perlopiù docenti universitari (ma, come è ovvio, non necessariamente: si pensi a Croce!) –, a maggior ragione si è dovuto essere più selettivi, e con scelte diversamente discutibili, nei confronti di autori che abbiano avuto un certo interesse anche teorico per le questioni religiose, ma impegnati in campi non strettamente filosofici come quello teologico, letterario, poetico, storiografico, ecc.; basti pensare, per esempio, a tutto il settore della storia delle religioni, che nel secolo scorso ha avuto in Italia una delle scuole più importanti a livello mondiale,

la quale ha dovuto, per la propria stessa costituzione disciplinare, affrontare il problema teorico di che sia designabile come “religione”.

Per quanto riguarda i limiti cronologici, il termine *a quo* è fissato alle figure attive nei primi decenni del secolo ventesimo (e comunque tutte nate dal 1850 in poi), per il termine *ad quem* quelle attive nella seconda metà del Novecento con l'esclusione degli autori ancora viventi.

Per scelta metodologica precisa si è deciso di concedere ad ogni voce lo stesso spazio quantitativo. Questo perché soprattutto per le figure “maggiori” le voci hanno necessariamente un carattere di puro orientamento generale. Per questi autori o autrici si è cercato semmai di essere più generosi nella bibliografia. Per gli altri autori, invece, quelli meno noti, può essere utile una voce relativamente ampia, proprio perché conosciuti prevalentemente dagli specialisti e perché nel loro caso risulta indispensabile una più compiuta contestualizzazione. Lo stesso criterio si è seguito per autori nei quali la riflessione sulla religione sia centrale e molto nota e per autori che siano, invece, più conosciuti in settori della filosofia diversi da quello specifico della riflessione sulla religione. «L'importanza di un argomento non si può misurare sempre con l'ampiezza dello spazio destinato ad esporlo: come in un'enciclopedia (...), una colonna di stampa per uno, e una colonna di stampa per un altro», diceva, del resto, Alberto Pincherle, uno dei tanti altri autori che avrebbe potuto trovare posto nel dizionario.

La scelta di lavorare in modo estensivo su tanti autori e autrici, più o meno noti, ha l'obiettivo di far emergere connessioni teoriche e personali tra gli uni e gli altri, ricostruendo rapporti tra scuole e linee di pensiero, ma pure tra le generazioni, tanto che, per alcuni nomi più recenti, il dizionario si pregia di voci scritte anche da allievi diretti, segnando così un passaggio di testimone tra quanto è consegnato alla storia del pensiero e il presente. Ringraziamo di cuore questi contributori e contributrici, insieme ovviamente a tutti gli altri e le altre, per aver fornito una tessera decisiva al mosaico complessivo.

Come già accennato, la ricerca sulla filosofia italiana del Novecento è in pieno sviluppo, tanto nella ridiscussione di prospettive ormai entrate nella storia, quanto nell'apporto di nuove linee di indagine, ma, benché ci siano quadri importanti della storia generale di tale filosofia, nonché, in essa, di storia particolare del pensiero cristiano, o specificamente cattolico o protestante, o del pensiero ebraico, o del pensiero storico-religioso, molto resta ancora da indagare per quanto riguarda propriamente la filosofia della religione in quanto tale. Questo lavoro, con tutti i suoi limiti, vuole contribuire al dibattito sul tema.

Roma e Milano, dicembre 2024